

In corso il progetto promosso dal Fondo dedicato ad Enrico Davolio, storico presidente della cooperativa Aeris di Vimercate, prematuramente scomparso alcuni anni fa

Dalla Palestina per costruire insieme la pace

Tre ragazze e tre ragazzi, provenienti da un campo profughi della Cisgiordania, ospiti nell'ambito del progetto «Sport in Zona»

VIMERCATE (vba) Quando la cooperazione incontra la pace, nasce un ponte che attraversa i confini e parla con il linguaggio dell'umanità.

Si sta svolgendo in questi giorni una delle iniziative più significative promosse nell'ambito del Premio Enrico Davolio, dedicato quest'anno al tema della Pace. Il premio, nato per ricordare **Enrico Davolio**, già presidente del Consorzio CS&L di Cavenago e direttore della cooperativa Aeris di Vimercate, ha voluto anche quest'anno rinnovare la sua missione: valorizzare esperienze e progetti che rendano concreta la cultura della pace, del dialogo e della non-violenza.

Promosso dal Consorzio CS&L con la collaborazione dei consorzi CCB di Monza e Consolida di Lecco, e sostenuto dal «Fondo Enrico Davolio», costituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, il premio è un'occasione per far incontrare storie, volti e pratiche di cooperazione. Il bando invitava gli enti non profit a presentare progetti di educazione alla pace e alla comprensione reciproca: un invito che ha raccolto dieci candidature provenienti da tutto il territorio lombardo. Tra queste, la giuria ha scelto di premiare il progetto «Sport in Zona» di Milano, che promuove il calcio come strumento educativo e inclusivo.

«Un'iniziativa che parla ai giovani con un linguaggio uni-

Le tre ragazze e i tre ragazzi, tra i 13 e i 16 anni, provenienti da un campo profughi della Cisgiordania, insieme ai responsabili del progetto realizzato in memoria di Enrico Davolio, già direttore di Aeris Vimercate e presidente del Consorzio CS&L di Cavenago



versale, quello dello sport, e che trasforma il gioco in occasione di crescita e convivenza» ha sottolineato **Marina Pecorelli**, referente del Premio e moglie di Enrico Davolio - Enrico era un grande visionario. E credeva profondamente nel potere dell'innovazione sociale. Oggi, continuare il suo impegno attraverso questi progetti significa dare forma concreta ai suoi ideali».

A rendere ancora più speciale l'edizione di quest'an-

no è stato lo scambio culturale con un gruppo di sei ragazzi palestinesi, tre maschi e tre femmine, tra i 13 e i 16 anni, provenienti dai campi profughi della Cisgiordania. Accompaniati da due educatori, i giovani sono arrivati in Italia il 14 ottobre e resteranno fino al 28 ottobre, ospiti dell'Ostello di Cascina Costa Alta di Monza. «Per loro è un'esperienza completamente nuova - ha aggiunto Marina - Vivere in un luogo immerso nel verde, lontano dalla realtà dif-

ficile dei campi profughi, condividere attività con coetanei italiani, partecipare a laboratori e momenti di confronto. E' un'occasione di apertura, ma anche un gesto di pace concreta».

Durante queste due settimane di permanenza, i ragazzi hanno portato con loro non solo le storie, ma anche la loro cultura. Lo scambio, realizzato in collaborazione con il Centro Giovanile di Milano, ha coinvolto diverse realtà associative del territorio, creando

un intreccio di esperienze e di significati che va oltre l'evento stesso. Con i ragazzi della Charitable Askar Association ci saranno ben tre incontri in cui balleranno la danza Dabka, tipica palestinese: domani pomeriggio, mercoledì, alle 15.30 al Teatro Officina in via S. Erlembaldo 2 a Milano, giovedì alle 17.30 al Barrio's in piazza Donne Partigiane a Milano; infine, sabato 25 ottobre, alle 20.30 nell'auditorium della biblioteca, a Vimercate.

Beatrice Villa